

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

N.

19.

Bologna

9 Floreal

Sabato 28 Aprile

An. I. della REP. CISALP.



IL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

CIRCOLO COSTITUZIONALE
DEL GENIO DEMOCRATICO.

MODERATORE AVV. POZZI

Seduta 8. Fiorile.

Pirani recita un elegante discorso in cui porta il paragone fra la vera, e la finta amicizia. Questa protesta amore per mai conosciuta o perchè i detestabili suoi fini siano sempre mascherati, quella consiste nel prestarsi l'un l'altro quella fede, che opera coerentemente ai principj della virtù. Essa perciò deriva dal conoscimento della virtù, che ritroviamo ne nostri simal, per cui ne viene la compiacenza d'amarli. Essa così tutto comprende, ne rincresce giammai. Ma la falsa amicizia ora è prodotta dall'interesse, ora dalla gara dell'onore, e della gloria, ora da tant'altre simili cause. Invita per tanto i falsi amici a coreggere i loro difetti ed a sacrificarli tutti nell'altare della virtù, per introdurre anche fra loro quell'uniformità di massime o di veleni che inspira la stessa vir-

tà, unica meta a cui tendono i veri amici.

Savioli considera le inclinazioni degli uomini i quali perciò divider si possono in operosi, ed Oziosi. Quest'ultima razza d'individui è la più esecrabile, e più contraria al sistema della Democrazia. Gli operosi però vogliono sia il loro impiego aspirare tutti alla felicità propria, ed al bene pubblico. Ma alle volte la felicità a cui tendono può essere falsa, e lo è specialmente quando sono animati dall'ambizione e dal desiderio delle Ricchezze. La metà per ciò di tutti deve essere la sda virtù, ed il solo patriottismo. L'applauso è stato universale a questo discorso.

Gambara parla della Sovranità. Altra è individuale altra complessiva. La prima appartiene allo stato di natura, la seconda è degli uomini uniti in società. La Sovranità s'esercita nel stabilire la forma di governo, e nell'eleggere i suoi rappresentanti. Il far leggi non è diritto di sovranità, ma a questi solo appartiene il dar forza alle medesime

nte. Conserva adunque il popolo la sua sovranità, quando comette ad altri la formazione delle leggi.

Valeriani considera, la sovranità di fatto, e crede, che la formazione delle leggi sia inseparabile dalla sovranità.

Gambari li risponde che la legge è come una massima generale per la felicità del popolo. Il fare la legge senza avere una potestà superiore che lo permetta, è dispotismo. Ma la legge essendo obbligatoria per tutti, e la Costituzione per le autorità attribuite al legislatore facendola necessaria, ne viene che la Costituzione è quella che fa l'atto di sovranità e non la legge. Dunque il fare le leggi non è atto di sovranità.

REPUBBLICA CISALPINA

Notizie pervenuteci da Verona ci annunziano, che il Citt. Marescalchi Ambasciatore Cisalpino a Vienna, con l'ampio suo seguito, sia stato obbligato a fermarsi a Monaco per ordine del Direttorio di questa Repubblica. Egli era in viaggio per la famiglia della sua Casa in Bologna, che le lettere dirette a lui fossero spedite a Monaco, dove si fermava per qualche tempo. Sappiamo di più, che passando Marescalchi per il Verone e, il popolo s'ammutinò, e circondando il ricco suo equipaggio l'obbligò con tutti gli altri a deporre qualunque distintivo della Repubblica. Quest'ultima notizia, è stata annunziata da una sola lettera, perciò non li si può dare tutto il merito d'averla.

Il vero ex nobile Galeppini, commissario del potere esecutivo presso il dipartimento del Lamone, vari giorni sono ordinò, che s'arrestassero molti patrioti di Ravenna

non per altro, che per aver eseguito un ordine emanato dal bravo, ed energico commissario di Polizia. Questo atto universalmente ingiusto conosciuto, ha fatto sì, che i giusti reclami s'indirizzassero alle Autorità superiori in Milano, le quali conosciuta la prepotenza hanno ordinato, che testo siano messi in libertà, come infatti è avvenuto. Da ciò si conosce quanto sia necessario, che le pubbliche autorità abbiano dati non equivoci segni di patriottismo, per essere promossi alle loro funzioni.

L'insolenza dei nostri refrattari professori era giunta a tanto, che essi proseguivano ad esercitare le loro funzioni nelle pubbliche scuole dipartimentali. Ma l'Amministrazione Centrale le ha fatto un cattivo complimento. Ha cominciato ad instradare gli avvisi rispettivi, acciò cessino di prestarsi a quella patria, che non han voluto riconoscere, e che sdegnò di essere da simili esseri servita, avisandoli ancora che i loro stipendii sono cessati dal primo Floreale.

Alla nota adunque degli ex professori, si aggiungano Giusti Canonico di S. Petronio, ed il Sig. Abbate Mezzofanti.

Oggi monta la Guardia la Compagnia Marchesi nella G. N. ad essa si è arrolato il Citt. Castellari Sacerdote, uno dei pochi del suo ceto, che sono animati da vero patriottismo, e quest'oggi per la prima volta si presta vestito del pieno uniforme. Questo degno Cittadino, a cui il Circolo Costituzionale tanto deve per le salutari istruzioni, che ha date al popolo, dovrebbe servir di sprone a tanti altri preti ostinati, acciò abbandonassero finalmente quell'insana aristocratica ambizione di sè stessi, e risvegliassero una volta nel suo cuore il sacro amore

della patria, il quale li facesse conoscere i suoi doveri, che son tanto lontani dalle pratiche che seguono, quanto lo è il vizio dalle virtù.

Alcuni Sacerdoti però per genio, e per inclinazione al Castellari uniformi, animati dallo spirito di beneficenza, hanno avanzata una petizione al Consiglio Generale Amministrativo della Guardia Nazionale, per mezzo del bravo Cittadino Canonico Risk, con cui s'offono di montare la guardia in cambio di quei miserabili, che vivono appena col giornaliero guadagno, proseguendo non ostante a pagare la tassa mensile, che loro è stata assegnata. Il Consiglio edificato dalla proposta di questi degni ministri del culto, le ha fatto il necessario rescritto, in vigore del quale si riceveranno le sottoscrizioni, e si colocheranno gl'individui in quelle compagnie, in cui quei cittadini si trovano in maggior numero, che hanno destinati di sollevare.

Una lettera del 6 Floreale venuta da Lodi porta una grande insieme, e terribile notizia del bando generale dalle Rep. Cisalpina, e Francese intimato a Moscati, Serbelloni, Visconti, Melzi, e ad un quinto, che non si sa se sia Sommariva, o Paradisi. Quantunque la stessa lettera si esprima in termini di certezza, pure sarà necessario, aspettare l'opportuna conferma prima di giudicarne.

Alcuni patrioti partiti da Ferrara, hanno portata la veramente curiosa notizia, che la Guardia Naz. di quella comune, quando passa il Bargello, ossia capo dei Sbirri, si mette in parata. Come mai potrà dunque vedere il patriota, che quei cittadini, che prendono l'arme per la comune tranquillità, e per la sicurezza della patria debbano presta-

re tanto omaggio al capo di coloro, che sono il disonore della libertà, e l'avanzo il più infelice del passato dispotismo? E vi saranno dei sedicenti cittadini in Ferrara, che appioveranno, anzi promoveranno vieppiù questa faccenda?

Si aspetta di passaggio il ministro Azara in Milano; si dice, che venga ad abitare in casa Greppi per gli stretti rapporti, che ha con Paolo Greppi, or abitante nella Città di Pisa.

Il General in capo Brune, che si aspetta a momenti a Bologna, dicesi incaminato alla volta di Genova.

ARTICOLI COMUNICATI.

CITTADINO ESTENSORE

Vi prego d'insertire nel vostro foglio l'articolo seguente.

Perchè non si creda, che il *Quotidiano* abbia la privativa di correggere ridendo, il *Democratismo* vuole anche lui dir la sua su li buoni ragazzi tenuti in morso, e sega da' quei barba chiamarsi *Barnabiti*. Questi invitati dalle autorità della Repubblica ad offrire di buon ora alle medesime li loro Pupilli, coprendoli dell'abito di Guardia Nazionale in segno della fatta dedica, li hanno fatto comparire al pubblico vestiti dal mezzo in sù dell'abito suddetto, lasciati dal mezzo in giù involti nel solito nero ammanto, segno della privativa giurisdizione, che tuttora si riservano su quella porzione delle morbida salma de' minsueti giovinottigli eredi dell'abito e della sferza gesuitica. Qual uso mai far di uomini soldati, che non hanno che il mezzo in sù regalarli agli Apparatori, che li mettano co' loro serafini senza culo. S. e F. M.

NOTIZIE ESTERE.

Lettere d' Orvieto confermano ciò che nel passato foglio s' annunciò, sebbene non descrivano il fatto in tutta quella estensione che la lettera di viterbo c' avea annunciato. Il movimento è seguito ad instigazione de' falsi Ministri del Culto. Il Bravo patriota Montagna è stato Vittima del Pretesco furore, ma nel conflitto non morirono che due o tre persone. Aggiunge essa però che le cose si sono accomodate, che la calma è restituita per mezzo del Bravo Commissario, che là per avventura trovavasi. Molti di que' preti sono stati arrestati, il Cape è stato faciliato, molti altri insorgenti sono fuggiti, ciò non ostante il governo Romano prende le più forti misure per prevenire le trame di questi nemici degli uomini, e della Repubblica.

Le nuove del Piemonte non danno alcuna contezza d' ulteriori progressi. L' ajuto che i patrioti desideravano da' Francesi, pare che non l' abbiano ancora ottenuto, anzi sembra che essi non vogliono mescolarsi in questa impresa. Dicesi che la Corte tutta cerchi di mettere in opera l' arte della sua finzione, per vedere pure d' arrestare l' incominciata rivoluzione, ma i Patrioti non sò se saranno disposti ad aderire ai loro maneggi.

Sappiamo da Semlino che si va radunando sulla frontiera del Banato un corpo d' armata Austriaca di 50m. uomini, che verrà successivamente rinforzato dalle nuove leve, che si fanno nelle provincie limitrofe alla Turchia. Anche i Russi han tirato un cortone di 40m. uomini sulle frontiere della Moldavia da Kamniok sino a Bender. Sembra che l' oggetto di queste due armate sia quello di

osservare i grandi movimenti, che ha causati nella Bulgaria la ribellione di Pashan Oglu, che al presente fa innalzare in Vidinof più forti trinceramenti all' intorno di quella piazza.

Bonaparte è o in Tolone o in Brest o nell' uno e nell' altro insieme. La sua amabile consorte non si ritrova in Parigi.

Aurelio Dadini del fu Giuseppe della Comune d' Imola, ed in quella di Bologna residente, d' anni 65 circa, inquisito: di avere replicatamente, ed in varie sere dopo la pubblicazione della Legge 9 Ventoso contro gli Allarmisti, nella Comune di Bologna, e precisamente nella Casa d' abitazione della Cittadina Teresa Pepoli Spada tenuti discorsi, e seminate proposizioni atte di lor natura a comprimere lo spirito pubblico, ed ispirar dubbj, e timori sulla sussistenza della Repubblica Cisalpina, allegandola fondata sulla menzogna, e sull' impostura; sostenendo, che nello stato attuale di cose il titolo di Cittadino non si può acquistare, ed una seduzione per il Popolo, mentre non può essere Cittadino, se non chi ha già esercitati i dritti nella elezione de' Rappresentanti del Popolo.

Considerando la Commissione, che l' accusato Dadini si è reso colpevole del delitto contemplato nella Legge; ma che però lo stesso delitto non ha prodotto allarme nel Popolo.

Ha condannato, e condanna il predetto Aurelio Dadini ad anni cinque di pubblico lavoro ad unanimità di voti.

Decreta, che questa Sentenza sia prontamente trasmessa al Tribunal Criminale di questo Dipartimento per l' immediata esecuzione.